728

F. T. Marinetti

•

Il Poema dei Sansepolcristi

Tip. del «Popolo d'Italia»
1939-XVII

Il Poema
dei Sansepolcristi

K 3528857
D 3528820
Qbra
ANSf op. 2/34

F. T. Marinetti

•

Il Poema dei Sansepolcristi

Tip. del «Popolo d'Italia»
1939-XVII

ARCHIVIO DELLA CHIESA
DI NUOVA SCARLETTO

Per i poeti e gli artisti futuristi italiani nel Trentennale del Futurismo e per i giornali esteri "Figaro,, "Temps,, "Pesti Naplo,, che l'hanno discusso in lunghi articoli ho creato questo poema

Gioia di esaltare poeticamente il 23 Marzo 1919

Quindi urgenza di estrarre dal mio cuore di poeta futurista Sansepolcrista i ricordi di quella mattina scialba gelata ora già scotta s'incendia diventa canto tragico

Nulla di rivoluzionario nel salone del Circolo Interessi Industriali e Commerciali di Milano Piazza Sansepolcro ma invisibilmente vibravano le pareti tappezzate d'un verde lago triste mentre alcune dorature tentavano accendere una neutralità di poltrone divani sedie col timore di turbare attraverso le finestre il grigio della piazzetta manzoniana placidamente parrocchiale

A quando a quando la bollente sottana d'un prete e davanti al portone un muto gruppo nero di arditi a pallido viso adolescente

Pesava nel salone del primo piano fra chiome arruffate calvizie e grigio verdi pezzi del Carso la consuetudinaria legalità di commerci e scadenze per-

ciò noi Sansepolcristi ed io stesso sempre lanciato a caccia di nuovi pensieri colori forme profumi tattilismi suggestivi faticosamente preciso quel passato mentre ecco l'intera assemblea gesticolante s'avventa nella mia memoria con tempesta di braccia sguardi voci

O belle zuffe d'Anteguerra e Dopovittoria in Piazza del Duomo Via Paolo da Cannobio verso la cameretta direttoriale del Popolo d'Italia *su e giù per le scale della Casa Rossa dove il Movimento Futurista accampava Arditi tappeti persiani lampade giapponesi pitture dinamiche poi in Corso Venezia sguinzagliamento verso il covo di via Cerva Bar Pedavena ristorante Grande Italia rifocillare i nostri muscoli prosciugati da un sudante ardore sportivo di battaglia*

Son trenta giorni che ti voglio bene
son trenta notti che non dormo più

Precipita dentro una cazzottata coi comunisti rovesciando orchestrina di dame bianche frettolosi vermut minestrone risotto giallo chianti un fischio un grido A noi A noi nel centro della Galleria cantare

Bandiera nera color di morte

Primissimi fascisti la vostra statura di spavalda originalità creatrice dominava i mediocri ambienti

che presto scomparire come vecchie quinte intorno alla vampa degli inni patriottici

Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta
Giovinezza Giovinezza

È impossibile credetemi illustrarvi tutti con le più colorate rombanti e simultanee parole in libertà

Il Duce in primo piano il Duce potenza irradiante fuor da un corpo solido elastico pronto allo scatto senza pesi nè abitudini per un continuo pensare volere decidere agguantare schiacciare respingere accelerare verso la nuova luce

Il suo pugno stringere idee pratiche e audacie indispensabili

Geometria dei suoi gesti elegantizzati dall'entusiasmo nel cesellare rompere riplasmare e la voce li prolungava sferzando ironica o tagliando analisi in sintesi nette

Minaccia ed estasi intorno alle quadrate pause mussoliniane che nel soffitto burocratico facevano tremare antiche prudenze e meticolose avarizie di bilanci

Altezzose cosmiche divinità dell'eroismo e dei vulcani invisibili ma più che presenti consanguinee lo applaudivano coi battiti dei nostri cuori echi ovattati delle ormai lontane cannonate del Piave

Stupenda scelta di prototipi rivoluzionari

L'alto magrissimo Erasmo Contreras spremuto da beccheggi e rullii albero maestro d'ogni roteante baruffa con cappellacci anarchici e muscolosi carabinieri rosso-blu

Udite udite ancora la cavernosa fumante voce di taverna politica del frangifolla Tegon

Imporre tagliare abolire al più presto e senza pietà

Volontà spinta allo spasimo da Mussolini e da noi estremisti

Nel rovente cozzarsi degli ordini del giorno a stantuffo un liquido scivolare di freddure del romantico a zazzera e pizzo Lanfranconi palamidone e mezza tuba sardonica vuole ridere far ridere

Ma non ride in lui la decisione cocciuta di farla finita con nebbie e scogli per entrare nel porto macchine a tutta forza

Sei sempre da ammirare come allora Ghetti eterno insorto selciato che odia i passanti e balza su a tracannare cielo insurrezionale

Stefanini è dovunque il sussultante e magro gallo siciliano fiero di sgolarsi per incoraggiare le bionde raggere dell'aurora

La forza caricaturale di Carlo Porta rivive nella voce rude del milanese ardito Meraviglia esige esige l'ordine di pugnalare o lanciare bombe per vendicare l'idea o l'amico

Tutti ricaricarsi di fede se sfiorati da Pasella veloce quasi sferico gomitolone di gruppi fascisti da formare

Per quanto brutali le gomitate e gli urli dell'assemblea si moveva sicuro e disinvolto il romanziere futurista Bruno Corra biondo alto accurato romagnolo compresso attore osservatore dietro i turchini vetri gelati dei suoi occhi letterari

Al suo fianco trionfava la letteratura d'assalto del poeta futurista Mario Carli soprannominato il turco *perchè la miopia della sua faccia tonda capitanava impassibile gli Arditi ne fondava la prima associazione dirigeva « Roma Futurista » o si buttava giù d'inverno a capo fitto nell'Arno per un bisticcio-scommessa da caffè*

Indimenticabile la sua grazia lenta nell'offrire a Benito Mussolini l'adesione dei Fasci Politici Futuristi Italiani di Roma Firenze Taranto Napoli Ferrara Genova Palermo Zara Cassino Perugia poeti pubblicisti pittori scultori musicisti orgogliosi di lanciare dovunque i loro motti Dalmazia italiana Guerra sola igiene del mondo Futurismo orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore

Dentro in quel salone rigurgitante di avvenire e fuori sui palcoscenici per le strade nelle piazze le linee-forza e la frenesia simultanea delle loro parole in libertà rimbalzare a zig-zag agganciando gl'inse-

guimenti a randello e sparante caldo tamburo di pistola beretta

Egualmente intrepidi nella loro goliardica allegria primaverile erano i ragazzi i ventenni e i trentenni il chirurgo Giovanni Masnata il burattinaio Fabianini il ferroviere Gradella con Marinelli Sandro Giuliani Morgagni Chiesa Razza Farinacci Bresciani Gioda Madia Bolzon Caiani Fabbri e i poeti futuristi Mario Dessy Alioto ed Ernesto Daquanno soprannominato Vasto Ciclone *con strafottenza affrontare o subire giorno e notte gli esami di temerarietà che la rigida Commissione della Morte predisponeva tra Porta Genova e Porta Ticinese o fra gli specchi abbacinanti delle risaie pavesi*

Da maestro invece sommava calcoli d'ingegneria e coraggi avventurosi l'alto ossuto solenne cemento armato di guerra maggiore Baseggio creatore dei primi arditi reggimentali Andare con lui di pattuglia moschetto ad arma collo nei casupolami terremotati scottanti polveroni in fiamme e puzzi fumo non voglio vomitare per fortuna l'aromatico silenzio beato d'un orto di smeraldo e tortore velluto e volume del voluttuoso tubare sotto rrronzanti trimotori a sterchi neri neri neri schianto andare

Con quanto affetto lo elogiava nelle parlate sbrigative gonfie di calci nel sedere il Presidente dell'Assemblea Ferruccio Vecchi rapidità verde celeste d'oc-

chi in un emaciato viso appuntito dal pizzo nero che la magra mano destra torturava in gara con le frasi a scoppio fucilate alla beduina nell'Oasi

Per soffocare rischizzanti rubinetti d'eloquenza maneggiava una bomba thevenot *a guisa di calamaio presidenziale e mostrando le cinque dita della sinistra imporre imporre a risate bianche l'insuperabile limite dei tre minuti*

O divertente bufera d'ingiurie degli oratori esacerbati dal nostro inesorabile laconismo

Meno di tre minuti durò il mio programma d'armi e munizioni e altrettanto sento ancora accelerarsi i discorsi di Ferruccio Vecchi Enzo Ferrari Mario Carli Celso Morisi Malusardi Capodivacca galoppanti verso l'unico scopo di fare una colletta per acquistare rivoltelle rivoltelle rivoltelle

Fulmineo dominante ecco Mussolini determinare arditamente l'immenso futuro contenuto nella grande vittoria di Vittorio Veneto e per questo sfidare la voracità delle nazioni alleate ormai sazie di sacrificio italiano e spogliatrici

Mussolini è tutto conciso nel suo pugno teso contro un governo che disprezza odia combattenti e mutilati e contro un socialismo svalutatore dell'eroismo e maestro di speculazione parlamentare

Dalla sua voce nascere i Fasci di Combattimento ansiosi di lottare nelle prossime elezioni per il no-

stro esercito vittorioso a scherno dei candidati antipatriotti o tiepidi

Noi soldateschi bicchieri pieni di generosa rivolta tinnire traboccare spaccarci alla gloria di Vittorio Veneto

Bruciata l'ultima parola nella seduta pomeridiana rimanemmo fra di noi violenti e molto criticati dai discutitori questi malinconicamente rincasare nella Milano di tonde lune elettriche traffico nebbia benzina rotaie e stridori di tram

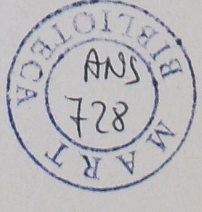
Nessuno sogna il potere mentre tutti ricacciare ricacciare giù fino nei loro calcagni la convinzione che era quasi impossibile vincere in meno di cento la smisurata flaccida pancia del socialcomunismo balena non mediterranea

Come in tutte le assemblee italiane si pensava anche alle donne anzi ad una Donna snella amorosa salire ai suoi pensili frutteti grandi occhi liquidi fra lunghe ciglia di palme e giovane bocca da morirvi di fuoco baciandola Italia

Italia Poesia armata

F. T. MARINETTI
Sansepolcrista
Accademico d'Italia

MARINETTI
50.000
MAL
Fut-Marinetti 48



240